

Diana VECCHIO

L'archivio nell'Archivio: le carte dell'abate Luchi. Ricerche e studi preliminari (I)

Indagare la collezione documentaria raccolta nella seconda metà del Settecento dall'abate ed erudito bresciano Giovanni Ludovico Luchi¹ significa guardare oltre le carte e pergamene conservate negli Archivi di Stato di Brescia e Milano, nelle serie che ancora oggi portano il nome del dotto benedettino. In questi fondi si trovano più di quattrocento pezzi tra pergamene, carte e fascicoli di varia ed eterogenea provenienza, relativi ai più disparati argomenti di storia ecclesiastica e civile: un numero più che sufficiente a fornire una sommaria idea degli interessi, dei criteri e delle scelte operate da Luchi nell'organizzare la sua raccolta. Nonostante ciò, per rendere conto in maniera esaustiva del vero e proprio archivio organizzato da Luchi nel corso della sua intera vita è necessario passare in rassegna altre fonti, altre serie documentarie a Milano e numerosi manoscritti a Brescia e a Mantova: manoscritti-registri creati dall'abate per raccogliere pergamene,

¹ Notizie biografiche su Luchi (1702-1788), a cui si fa riferimento più volte in questo contributo, si trovano in P. RUGGERI, *Sopravvissuti in Queriniana. I manoscritti della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia*, in "Annali Queriniani" V (2004), pp. 20-21 e bibliografia. Accenni alla collezione Luchi si trovano in D. VECCHIO, *L'archivio del monastero di San Benedetto di Leno. I fondi bresciani (secc. XI-XII)*, in "Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia" VIII/3-4 (2004), pp. 39-100, in particolare pp. 42-50; in EAD., *Fonti bresciane per la storia del monastero di San Faustino. L'istoriola del 1187*, in *San Faustino. Il monastero della città*. Atti della giornata nazionale di studio, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 11 febbraio 2005, "Brixia Sacra" XI/1 (2006), pp. 419-444, in particolare pp. 420-430, e in EAD., *I testimoniali del processo di Leno (1194-1195). Considerazioni archivistiche*, in "Brixia Sacra", XI/2 (2006), pp. 343-392, in particolare pp. 386-388.

carte e trascrizioni. Volumi, questi ultimi, che seguivano senza soluzione di continuità le raccolte conservate oggi negli Archivi di Stato e lì confluite in seguito alla soppressione del monastero di San Faustino e ai successivi passaggi al Demanio di carte e libri dell'antico cenobio, al quale Luchi aveva lasciato le sue collezioni.

L'artificiosa divisione dei materiali dell'abate Luchi in quattro diverse sedi e la marcata varietà degli stessi rende difficile, oggi, la percezione dei documenti come un *unicuum* tanto vario quanto notevole, frutto di un'intera vita di ricerche e contatti con i monasteri cassinesi italiani e con le realtà ecclesiastiche e civili bresciane: un vero e proprio archivio storico, un *archivio* all'interno dell'*Archivio* del monastero di San Faustino², possesso comunitario e allo stesso tempo tesoro personale.

La difficoltà principale nello studio della raccolta è costituita dall'estrema eterogeneità dei materiali come appaiono ad una prima analisi e, in verità, anche in seguito. Ci vogliono infatti tempo e pazienza per poter individuare, nella molteplicità dei documenti raccolti, studiati e copiati un possibile filo conduttore, il bandolo di un'aggrovigliata matassa nella quale solo poche sono le serie realmente omogenee. Questa continua dialettica varietà/unità costituisce la caratteristica fondamentale della raccolta e, allo stesso tempo, il suo principale pregio. Una volta assimilati questi concetti, emergono una chiave di interpretazione e un obiettivo alla base della collezione Luchi, che vanno inseriti nel più ampio contesto del mondo culturale settecentesco: l'idea di una raccolta erudita, strumento utile alla realizzazione di una *Storia Bresciana* in tutti i suoi aspetti e le sue curiosità; un grande *codice diplomatico bresciano*; un ordinato zibaldone di storia bresciana. Un progetto solo in parte realizzato con il *Codex Diplomaticus Brixienis*, mai sfortunatamente giunto alle stampe. In questo senso avrà più fortuna un'idea parallela, l'unica opera edita, relativamente più semplice e scaturita da quella principale, i *Monumenta monasterii Leonensis*, storia del monastero di San Benedetto di Leno attraverso i documenti principali³ con trascrizioni di documenti di altri tre piccoli cenobi bresciani. Una piccola opera storica e un piccolo *codice diplomatico*, un passo verso lavori di edizione e commento più ampi e ambiziosi, un utile e importante strumento di ricerca storica sempre troppo poco utilizzato e passato in secondo piano rispetto alla storia

² Per il *tabularium* del cenobio benedettino v. il recente studio di Ezio Barbieri, in E. BARBIERI, P. CONCARO, D. VECCHIO, *Le carte del monastero di San Faustino Maggiore* (1126-1299), in *San Faustino. Il monastero della città*, pp. 209-418, in particolare pp. 212-218; per la storia del monastero benedettino in generale si faccia riferimento agli altri contributi presenti nel volume e alla relativa bibliografia.

³ [G. L. LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis brevi commentario illustrata. Accedit appendix documentorum ad tria alia monasteria brixiana spectantium*, Roma 1759.

dell'abbazia di Leno dello Zaccaria che, come è stato recentemente osservato, si è rifatta in gran parte allo studio dell'abate benedettino⁴.

Si rende quindi necessaria una prima indagine sui documenti di Luchi, ancora troppo poco noti alla storiografia, troppo spesso confusi con il materiale documentario del monastero di San Faustino Maggiore e, se utilizzati, a stento percepiti come parte di una singolare, notevole e interessante collezione erudita. A questo obiettivo vogliono rispondere queste pagine, organizzate in due sezioni: la prima, un'esposizione dei materiali di Luchi indagati nella ricerca; la seconda, una serie di considerazioni sulla raccolta, con individuazione delle principali serie omogenee che emergono dallo studio di queste fonti.

LE ATTUALI COLLOCAZIONI. DAL 1798 AD OGGI: LE RAGIONI DI UNA DISPERSIONE

I materiali appartenuti a Luchi sono oggi divisi in quattro sedi, in tre diverse città. La disamina della collezione che segue è basata sulla suddivisione per attuali sedi di conservazione dei documenti ed è accompagnata da qualche osservazione necessaria a dare ragione dell'odierna collocazione di queste carte e dei passaggi subiti dalla soppressione del monastero di San Faustino fino all'attuale sede di conservazione.

Brescia. Biblioteca Queriniana

Presso la Biblioteca Queriniana di Brescia si trovano numerosi manoscritti-registri che raccolgono documenti collezionati e trascritti da Luchi⁵, recanti, sul verso della coperta o sul *recto* del primo foglio, la tipica nota di possesso *Est monasterii Sancti Faustini de Brixia, ad usum domini Iohannis Ludovici Luchi* oppure *Est monasterii Sancti Faustini, ad usum domini Iohannis Ludovici Luchi*, vergata con l'inconfondibile, piccola e

⁴ Si tratta ovviamente dell'opera di Francesco Antonio ZACCARIA, *Dell'antica Badia di Leno libri tre*, Venezia 1767, per cui v. le considerazioni di E. BARBIERI, *L'archivio del monastero, in L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra" VII/1-2 (2002), pp. 255-262, p. 255 e 260 nota 4, riprese anche in VECCHIO, *L'archivio del monastero*, p. 43.

⁵ Per i volumi di Luchi in Queriniana cf. la tesi di laurea di C. GHIDINI, *Paleografi bresciani del Settecento*, rel. prof. A. Masetti Zannini, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, a. a. 1993-1994, pp. 80-103, in particolare l'elenco di manoscritti e incunaboli queriniani con nota di possesso di Luchi a pp. 87-103, al quale si fa riferimento per i volumi analizzati in questo contributo.

ordinata grafia del dotto benedettino, che si riscontra nelle numerose trascrizioni e annotazioni presenti nei volumi della collezione⁶. Si tratta dei manoscritti

A.V.10 *Statuta civilium caesarum Brixie*

Manoscritto cartaceo composto da 42 fogli, con legatura settecentesca in cartone bianco.

Il volume contiene gli *Statuta civilium caesarum Brixiae transmissa Ramengo de Casate potestati Brixiae a Bernabone vicecomite domino Mediolani, data Mediolani 1355*.

B.II.4 *Liber Vitae* del monastero Santa Giulia

Manoscritto cartaceo composto da 88 fogli, con legatura settecentesca.

Questo volume, nel quale Luchi operò un'accurata trascrizione del *Liber Vitae* del monastero bresciano di Santa Giulia⁷, è il migliore esempio della preparazione paleografica dell'abate bresciano.

C.V.6 *Exempla chartarum spectantium ad monasterium Sancti Iacobi de Pontida*

Manoscritto cartaceo composto da 59 fogli, con legatura settecentesca in cartone bianco.

In questo registro l'abate raccolse notizie sulle parrocchie soggette al monastero di San Giacomo di Pontida⁸ e trascrisse 27 documenti relativi al cenobio, tra cui l'atto di donazione di beni al nascente cenobio cluniacense da parte di Alberto da Prezzate, risalente all'anno 1079. La presenza di queste trascrizioni nella raccolta Luchi è ovviamente da collegarsi alla presenza dell'erudito a Pontida, in qualità di abate, tra il 1769 e il 1771.

⁶ Negli elenchi di manoscritti e registri che seguono si omette di segnalare, se non in qualche caso particolare, la presenza della nota di possesso di Luchi.

⁷ Il *Liber Vitae*, edito per la prima volta nel 1887 da Andrea Valentini (A. VALENTINI, *Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore o S. Giulia in Brescia*, Brescia 1887) è stato recentemente pubblicato nella collana Monumenta Germaniae Historica (*Der Memorial- und Liturgiecodex von S. Salvatore/Santa Giulia in Brescia*, herausgegeben von D. Guenich, U. Ludwig, unter Mitwirkung von A. Angenendt, G. Muschiol, K. Schimdt, J. Vezin, MGH, Hannover 2000 (Libri memoriales et necrologia. Nova Series, IV). Una presentazione dell'edizione è fornita da N. D'ACUNTO, *Del nuovo Codice memoriale e liturgico di S. Salvatore e S. Giulia di Brescia*, in "Brixia Sacra" VI/1-2 (2001), pp. 251-257. V. inoltre U. LUDWIG, *Il Codice memoriale e liturgico di San Salvatore/Santa Giulia. Brescia e Reichenau, in Culto e storia in Santa Giulia*, Brescia 2001, pp. 103-120.

⁸ Per il monastero cluniacense di San Giacomo di Pontida cf. almeno *San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia, arte e cultura*, a c. di G. Spinelli, Pontida 1996, e la scheda sull'ente, disponibile on-line su *Civita. Le istituzioni storiche del territorio lombardo*, nel portale *Lombardia Storica* (<URL: <http://civita.lombardiastorica.it/>>).

C.V.21 *Copia di documenti dall'archivio arcivescovile di Ravenna*

Registro cartaceo composto da 20 fogli, con legatura in cartone rivestita di carta colorata.

Nel volume Luchi trascrisse documenti degli anni 1029 - 1343 relativi alla storia religiosa della città di Ravenna. Come per il precedente volume, anche queste trascrizioni si legano al periodo di priorato prestatato da Luchi a San Vitale di Ravenna, tra il 1743 e il 1745⁹.

C.V.26 *Cinquantasei lettere di personaggi laici ed ecclesiastici e principi dell'Italia Settentrionale*

Volume composto da 56 lettere, cartacee e pergamenee, con legatura in cartone bianco e dorso coperto in pergamena. Sul dorso, di mano Luchi "epistolae latinae mss. saec. XV et XVI".

Le lettere, di carattere pubblico e privato, in italiano e latino, vennero con ogni probabilità raccolte dall'erudito nel corso dei suoi viaggi come visitatore cassinese e durante i suoi periodi di abbaziato: sono tra l'altro indirizzate a monaci di Sant'Eufemia, San Nazaro a Verona, Santa Giustina di Padova, San Paolo fuori le Mura di Roma.

D.II.17 *Miscellanea cartacea*

Registro cartaceo di 60 fogli, con legatura settecentesca in cartone bianco. Sul dorso, di mano Luchi "miscellanea mss".

Il registro contiene due fascicoli cartacei di due diverse mani, attribuibili al XVII secolo. Vi sono riportati materiali degli anni 1600-1630 ca., relativi a casi di eresia.

D.VII.26 *Miscellanea Martinengo*

Manoscritto cartaceo di 59 fogli, con legatura settecentesca in cartone rivestito di pergamena. Sul *verso* della coperta di trova una nota, di mano sconosciuta, che informa di un "passaggio di proprietà" di questo volume: "1742 12 luglio. Comperato da un certo uomo con abito da soldato, qual andava vagando per la citta con libri sotto al braccio, ed io lo comperai sotto alli portici, al Granarolo, per soldi 30, addimandato mezzo Filippo".

Il volumetto raccoglie atti relativi a Prevosto, Antonio e Gherardo Martinengo, figli di Pietro di Prevosto capostipite della casata nel '300: vi sono copie di atti degli anni 1392, 1489, 1490, 1631. La presenza di questo manoscritto nella collezione di Luchi si spiega con il suo interesse per le nobili famiglie bresciane, quali appunto i Martinengo.

E.VII.5 *Badia di Leno.*

Volume cartaceo composto da 46 fogli, con legatura moderna.

⁹ VECCHIO, *Fonti bresciane*, p. 426.

Questa copia della storia dell'Abbazia di San Benedetto di Leno di Cornelio Adro¹⁰ venne utilizzata da Luchi come fonte per i suoi studi sul cenobio benedettino.

F.III. 46 *Molino del Carmine*

Manoscritto cartaceo, con legatura settecentesca in cartone bianco.

Il volume, già considerato appartenente al monastero di San Faustino¹¹, è costituito da fascicoli di documenti raccolti e carte trascritte da Luchi, in buona parte relativi al monastero di San Faustino: gli atti, che datano dal XV secolo, riguardano le chiese bresciane di Ognissanti in città, Ronco, Bienno, Botticino soggette al monastero. L'abate benedettino trascrisse anche documenti relativi al mulino del monastero sito in città, in contrada del Carmine e divenuto nel '700 filatoio, riportando anche le segnature settecentesche presenti sui documenti.

G.III.8 *Pergamene varie*

Volume membranaceo composto da 28 fogli.

Anche questo volume è stato considerato dalla storiografia pertinente al monastero di San Faustino¹²; si tratta invece di una raccolta di ventinove atti contenuti in ventotto pergamene (1302-1519), da collegarsi alle serie documentarie di Luchi oggi conservate negli Archivi di Stato di Brescia e Milano. Le pergamene rilegate in questo registro fanno riferimento ai monasteri bresciani di Santa Chiara e San Faustino, al convento di Santa Maria delle Grazie, all'autorità vescovile, alla canonica di San Desiderio¹³, alla Mansione del Tempio, all'Ospedale di San Giacomo al Mella, alle famiglie Averoldi, Gambarà e Martinengo. I documenti di questo registro, insieme ad altri oggi conservati nelle raccolte dell'Archivio Storico Civico del Comune di Brescia, sono elencati in un inventario ottocentesco conservato in Queriniana, utile guida per ricostruire i passaggi che portarono

¹⁰ Per cui cf. L. SIGNORI, *Due fonti moderne per la storia di Leno: Cornelio Adro e Arnold Wion*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno*, pp. 289-338.

¹¹ P. GUERRINI, *Il monastero di San Faustino Maggiore (secc. IX-XVIII)*, in "Memorie Storiche della Diocesi di Brescia" II (1931), p. 19, segnala questo manoscritto come appartenente al monastero e non all'abate Luchi, del quale invece cita altri documenti: a p. 96 nota 14 riporta, però, l'*ex libris* dell'abate. V. anche la presentazione del manoscritto e le considerazioni sul volume presenti in VECCHIO, *Fonti bresciane*, pp. 427-428.

¹² GUERRINI, *Il monastero*, p. 19; G. ARCHETTI, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia Orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia 1994, p. 548; cf. anche VECCHIO, *Fonti bresciane*, pp. 429-430.

¹³ D. VECCHIO, *La chiesa di San Desiderio e i documenti del Codice Diplomatico Bresciano*, in "Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia" VIII/3-4 (2003), p. 15.

questo registro in biblioteca Queriniana dopo la soppressione del monastero di San Faustino¹⁴.

I.VII.10 *Estratti dai libri delle vecchi investiture fatte dalli vescovi di Brescia*

Codice cartaceo settecentesco composto da 61 fogli, con legatura settecentesca di cartone bianco e nota di possesso di Luchi e di Faustino Gussago¹⁵.

Tra le trascrizioni, non tutte di mano Luchi, si segnalano quelle relative a investiture vescovili nei confronti di vassalli appartenenti a importanti famiglie bresciane quali Poncarali, Gambarara, Confalonieri, Martinengo.

I.VII.26 *Miscellanea*

Manoscritto cartaceo composto da 45 fogli, con legatura settecentesca di cartone bianco e la nota di possesso di Luchi erasa e sostituita con quella di Faustino Gussago.

I documenti sono trascritti solo in parte da Luchi: tra i materiali di sua mano vi sono l'albero genealogico dei Cazzago, riconducibile all'interesse dell'abate per le nobili famiglie bresciane; l'elenco degli abati di San Faustino che Luchi poteva facilmente reperire nell'archivio del monastero¹⁶; documenti relativi al monastero di San Benedetto di Leno, oggetto di ripetute attenzioni da parte dell'abate. In questo manoscritto Luchi raccolse anche documenti donati o raccolti da altre fonti, tra cui la copia settecentesca di un antico documento relativo a Santa Giulia, tratta dal *Regesto Farfense* di Gregorio da Catino¹⁷.

K.V.40 *Miscellanea Bresciana*

Manoscritto composto da 65 carte risalenti ai secc. XV-XVIII, con legatura settecentesca di cartone bianco e la nota di possesso di Luchi erasa e sostituita con quella di Faustino Gussago.

¹⁴ Biblioteca Queriniana di Brescia, (BQBs), ms. H.III. 11m3. Cf. D. VECCHIO, *Documenti dei monasteri bresciani alla Biblioteca Queriniana: il Codice Diplomatico Bresciano di Federico Odorici*, in "Annali Queriniani" V (2004), pp. 235-263.

¹⁵ Il passaggio di volumi di Luchi a Faustino Gussago si potrebbe collegare a Iacopo Germano, fratello di Faustino, rettore della parrocchia di San Faustino dopo la soppressione del cenobio (A. FAPPANI, *Enciclopedia Bresciana*, Brescia 1985, p. 158); nel 1887 i fratelli Giuseppe e Fausto Ducos donarono alla Queriniana la loro biblioteca, in cui "erano confluite anche la biblioteca di Germano Iacopo Gussago e opere acquisite a seguito delle soppressioni di conventi e monasteri" (S. ONGER, *Fondo Giuseppe e Fausto Ducos*, in *Biblioteca Queriniana. Brescia*, a cura di A. Pirola, Prato 2000, p. 70).

¹⁶ VECCHIO, *Fonti bresciane*, p. 426.

¹⁷ *Il regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria*, a c. di I. GIORGI e U. BALZANI, Roma, R. Società romana di storia patria, vol. II, 1879, p. 71 documento 81.

Il registro raccoglie sia carte, sia trascrizioni di mano dell'abate. I documenti riguardano varie istituzioni religiose bresciane: il monastero di Santa Giulia, il convento di Santa Maria delle Grazie, l'oratorio di Santa Brigida, le chiese di Santa Maria dei Miracoli, Sant'Afra e San Clemente, l'Ospedale degli Incurabili. Ci sono poi una nota sulla *venuta dei Gesuiti a Brescia*, una cronichetta intitolata *De clade Ungarorum* e un'altra *De principio domus illorum de Gambarà*. Vi sono altresì appunti di diverse mani ancora una volta relativi ai monasteri della città di Brescia, nonché carte di carattere civile quali gli *alloggiamenti fatti per la famiglia del signor duca di Urbino fatti nella quadra de porta Alexandri da dì 1 settembre 1519 fino al 20 febbraio 1530*, una controversia tra le famiglie Calini e Serini del 17 giugno 1517, delle *Istruzioni della causa dell'estimo tra città e territorio. Ragionamento occorso tra l'eccellentissimo provveditore generale della Serenissima Repubblica di Venezia coll'ingegnere del re d'Inghilterra signor Gasparo Molina del 29 luglio 1559*.

K.VI.6 *Miscellanea*

Manoscritto cartaceo composto da 47 fogli, risalente ai secc. XVII-XVIII con legatura settecentesca di cartone bianco e la nota di possesso di Luchi erasa e sostituita con quella di Faustino Gussago.

Di questo volume di Luchi interessano gli *Estratti di documenti riguardanti il monastero dei Santi Faustino e Giovita* (ff. 27v-32v), con trascrizioni di antichi documenti pubblici del cenobio e di atti quattrocenteschi relativi ai beni monastici a Botticino¹⁸.

K.VI.12 *Miscellanea bresciana*

Luchi raccoglie in questo volume documenti di età moderna di diversa natura e di diverso argomento, per la maggior parte inerenti alla città di Brescia: un estimo a stampa del 1637, lettere ducali, uno stato del clero del 1641, note sulle porte, le quadre e le fontane della città. La parte relativa alle acque e bocche della città¹⁹ costituisce un vero e proprio fascicolo raccolto dall'abate benedettino: vi sono anche atti privati, un atto di vendita riguardante le monache dei Santi Pietro e Marcellino (1588), altre carte relative alle famiglie bresciane Martinengo (un albero genealogico e un documento del 1461), Gambarà (una narrazione delle "imprese" dei conti Gambarà nel '400) e Chizzola (causa per la messa quotidiana da celebrarsi

¹⁸ VECCHIO, *Fonti bresciane*, p. 428.

¹⁹ Per cui cf. anche i documenti raccolti da Federico Odorici in BQBS, ms. O.VI.40: *Bocche delle fontane di Brescia*, di Cristoforo Bagni fontanaro, copia di Ludovico Soncini, (1605); sempre per le fontane di Brescia si segnala Archivio di Stato di Brescia, (ASBs), Fondo Religione, (FR), b. 66 fascicolo 6: *Libro de' tutte le fontane di Bressa di me Stefano Barbarolo fontanaro publico in Città di Bressia* (1649).

all'altare di Santa Maria Maddalena nella chiesa di Sant'Agata, legato testamentario di Giacomo Chizzola che gli eredi non volevano osservare). L'abate lasciò inoltre in questa miscellanea sue curiosità e annotazioni relative alla storia bresciana²⁰.

K.VI.14 *Miscellanea di documenti*

Registro cartaceo composto da 240 fogli, con documenti dei secoli XV-XVIII.

Nel volume Luchi riportò estratti da libri e documenti inerenti alla storia religiosa bresciana, tra cui parti di un catalogo di vescovi tratta dall'opera di Gradenigo²¹; ma la parte più significativa del manoscritto riguarda le accurate trascrizioni di documenti del monastero di San Faustino dei secc. XIII-XV con le relative segnature, importanti elementi per la ricostruzione dell'antico archivio monastico²². Sempre relativamente a San Faustino, Luchi dedicò molte pagine in questo manoscritto per esaminare e confutare le critiche di Carlo Doneda nel dibattito, ormai secolare, relativo all'autenticità delle spoglie dei martiri Faustino e Giovita conservate nella chiesa del monastero²³. Si segnalano anche, in questo manoscritto, le copie di atti dei monasteri bresciani di Sant'Eufemia, di San Domenico e di Santa Giulia e carte dell'abazia di Maguzzano.

K.VI.21 *Miscellanea varia*

Il volume, in parte manoscritto di Luchi, riporta tra l'altro una lettera inviata da Gradenigo, oltre a documenti relativi al monastero di Sant'Eufemia di Brescia, al convento di Santa Chiara di Brescia, all'abazia di San Benedetto Po. Ci sono quindi una *Pars magnifice civitatis Brixie posita et reprobata in inventione sanctorum martyrum Faustini et Iovite* del 18 marzo 1539 inerente all'autenticità dei corpi dei santi martiri Faustino e Giovita.

P.VI.23

Codice cartaceo del XVIII secolo, con legatura settecentesca in cartone rivestito in pergamena.

Il manoscritto appartiene oggi alla raccolta dello studioso bresciano novecentesco Paolo Guerrini. Si tratta di un volume miscelaneo, senza

²⁰ Luchi riportò sottoscrizioni notarili, come ad esempio quella di *Iohannes de Gambara domini Henrici imperatoris notarius*, 1222; una nota relativa all'iscrizione "da me letta sulla campana della torre del Pegol quando fu deposta per essere gettata di nuovo l'anno 1767 o 68: A. D. .MCCXXXVI. Bartholomeus Pisanus me fecit tempore comitis Egidii de Curte Nova".

²¹ I. H. GRADONICUS, *Brixia Sacra. Pontificum Brixianorum series commentario illustrata*, Brescia 1755.

²² VECCHIO, *Fonti bresciane*, p. 428.

²³ Un riassunto della questione in EAD., pp. 431-443.

autografi di Luchi, di cui Guerrini redasse un indice sulla prima pagina. Il volume raccoglie carte di carattere religioso bresciano in età moderna, relative a moltissimi enti religiosi della città²⁴.

Brescia. Archivio di Stato

Un cospicuo numero di carte e pergamene appartenute a Luchi si trova oggi in Archivio di Stato di Brescia²⁵, nel *Fondo Religione. Monastero di San Faustino Maggiore*, in otto buste raccolte sotto la dicitura *Raccolta Luchi*²⁶. I documenti, originariamente tutti rilegati in volumi simili a quelli oggi conservati in Queriniana, furono in parte staccati dal supporto e posti in buste²⁷; i volumi che li contenevano si conservano ancor oggi insieme alle relative carte.

Come per i registri conservati in Queriniana, anche la raccolta in Archivio di Stato di Brescia si caratterizza per la marcata varietà dei materiali collezionati dall'abate di San Faustino. Nell'insieme i fondi contengono sia pergamene, sia carte, relative alla storia ecclesiastica e civile di Brescia e, in misura minore, di altre città che Luchi frequentò e conobbe in quanto abate e visitatore dei cenobi cassinesi. Il padre benedettino raccolse questi atti e fascicoli nei vari registri, dividendoli approssimativamente *per materia*, in ordine pressoché cronologico, creando serie il più possibile omogenee al loro interno. La notazione *Raccolta Luchi* e l'indicazione dei secoli dei documenti contenuti nei vari registri, poste su un foglietto di carta rilegato al dorso dei volumi, si può forse ricondurre al momento dell'arrivo di questi registri all'Archivio di Stato. Non tutti i volumi della raccolta recano la consueta nota di possesso del Luchi, anche se i registri paiono integri e l'analisi dei contenuti permette ricondurre senza esitazioni i documenti all'abate benedettino: questa anomalia si può forse ricondurre a un

²⁴ Si segnalano qui anche: il manoscritto della raccolta Guerrini P.VI.21, nel quale lo studioso raccoglie diversa documentazione di carattere religioso e civile, tra cui l'*Inventario delle scritture del Cassone Ferrato del Duomo 1627 luglio 17*, autografo di Luchi e ricollegabile all'interesse dell'abate per le controversie relative al fiume Oglio (di cui si tratterà nella seconda parte del contributo); il manoscritto faustiniano H.VI.13 *Messe e legati vari*, in parte manoscritto dell'abate, appartenente al cenobio faustiniano e organizzato, numerato e in parte compilato da Luchi. Si tratta di un interessante volume (già analizzato in VECCHIO, *Fonti bresciane*, pp. 424-425), testimonianza dell'impegno di Luchi in qualità di abate del monastero bresciano.

²⁵ ASBs, FR, *San Faustino Maggiore*. bb. 52-58. Per l'inventario del Fondo di Religione, a cui si fa riferimento anche in questo elenco, cf. M. ANNIBALE MARCHINA, *Il Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Brescia*, in "Brixia Sacra", s. 3, VI, nn. 1-2, (2001), pp. 139 - 140.

²⁶ VECCHIO, *Fonti bresciane*, pp. 420-423.

²⁷ VECCHIO, *Fonti bresciane*, p. 426

"accorpamento" di più fascicoli dell'abate, nel momento immediatamente successivo alla morte di Luchi o alla soppressione del monastero di San Faustino se non ad omissioni da parte di Luchi. E' possibile infatti che l'abate avesse ritenuto sufficiente segnalare il contenuto dei volumi sul dorso, in corrispondenza del tratto di pergamena oggi coperto dal foglietto di carta che reca la notazione "raccolta Luchi" e gli estremi cronologici delle carte.

In particolare i volumi erano organizzati come di seguito:

Busta 52

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sulla coperta notazioni moderne: "S. Faustino di Brescia", "Quadragesima sex p[er]gamene seculo XIII". Sul dorso del volume, di mano moderna "Brescia. Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, sec. XIII", riferimento a un riordino del materiale al momento del passaggio di questi registri all'Archivio di Stato.

Si trovano in questa busta circa cinquanta pergamene staccate, risalenti ai secoli XIII-XIV riconducibili in gran parte a enti religiosi bresciani quali San Pietro in Oliveto, San Giovanni *de Foris*, Sant'Eufemia, Santi Cosma e Damiano, San Domenico e alle famiglie bresciane ad essi legate come i Suraga, i Gambarà e il loro *entourage*.

Busta 53

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sulla coperta notazioni moderne: "Archivio demaniale. | Corp[orazioni] religiose | convento S(ancto) Faustino", "S. Faustino di Brescia". Sul dorso del volume, su un foglietto incollato, di mano moderna "Brescia. Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, secc. XV-XVII".

Luchi dedicò questo volume alla raccolta e alla trascrizione di fonti civili relative alla città di Brescia nella prima età moderna, manoscritte e a stampa. I materiali risalgono per la maggior parte ai secoli XVI e XVII. Si conservano testimonianze diverse, tratte tra l'altro dai *Registri cancellariae magnificae civitatis Brixie* e dal *libro bladorum*. Vi sono altresì articoli relativi alla condotta dei fornai, estimi, statuti, scritture e alberi genealogici concernenti diverse famiglie bresciane, uno tra gli oggetti di studio privilegiati dell'abate. I materiali di questa busta, più che di altre, testimoniano l'ampiezza e la varietà degli interessi dell'abate Luchi.

Busta 54

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sul dorso del volume, su un foglietto incollato, di mano moderna "Brescia. Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, secc. XIII-XVII".

Il volume contiene carte relative agli enti religiosi bresciani, alla famiglia Gambarà e carte relative al monastero di Santa Giustina di Padova e a San Nazaro di Verona.

Questo registro è privo della nota di possesso, ma i materiali di questa busta sembrano poter essere tranquillamente ricondotti all'abate Luchi, che li reperì probabilmente nel *tabularium* del monastero veronese di San Nazaro durante il suo periodo di abbaziato a Verona.

Busta 55

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sulla coperta notazione risalente al sec. XVI “Pro monasterio Sanctorum Faustini et Ioviteꝯ 1326 per totum 1468”, annotazione di mano moderna “Pergamene tredici” e segnatura moderna, a matita, “N. 13”. Sul dorso del volume, su un foglietto incollato, di mano moderna “Brescia. Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, secc. XIV, XV”.

Si tratta, a quanto pare, di un registro appartenuto al monastero di San Faustino, che l'abate Luchi riutilizzò per raccogliere questa serie di tredici pergamene, oggi staccate, tutte relative alla *Seriola Vecchia* di Chiari (1389-1534). Questa e altre serie testimoniano l'interesse del Luchi per diritti di acque e per la causa relativa alla contesa per il fiume Oglio, conteso per secoli tra Cremonesi e Bresciani.

Busta 56

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sulla coperta notazioni moderne “Archivio demaniale. | Corp[orazioni] religiose | Brescia | convento S. Faustino” e, di altra mano “Oglio [fiume]”. Sul dorso del volume, su un foglietto incollato, di mano moderna “Brescia. Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, secc. XIV-XVII”.

Anche in questo registro, privo della nota di possesso, sono raccolti diversi fascicoli relativi alla contesa per il fiume Oglio, tra cui atti del *Registrum Oleii* e da registri di cancelleria della città di Brescia²⁸: tali contenuti assimilano questi documenti agli altri posseduti dal padre benedettino.

²⁸ Sull'ultima pagine del registro, di mano ottocentesca, vi è l'elenco dei documenti contenuti nel volume: “*Indice. Repertorium iurium civitatis | Istromento 1336 agosto 26 (vendita della Calvara) | Ragioni di Brescia sull'Oglio | Confinanze di Brescia e loro documenti | Origine del fiume Oglio | Atti sul fiume Oglio | Lettera dei ministri | Vertenza sopra la Seriola Cremonese | Lettera 1684 di deputati sull'Oglio ai rettori | Istanza per la navigazione sull'Oglio | Risposta e memoriale | Memoriale sul porto di Rudiano | Memoriale sul fiume Oglio | Lettera 1668 di Alessandro Businelli | Spese fatte da Rudiano per il porto | Vertenza per la Seriola Vecchia di Chiari | Vertenza per la Seriola Baroncello di Castrezzago*”.

Busta 57

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sul dorso del volume, su un foglietto incollato, di mano moderna “Brescia. Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, secc. XV-XVII”.

Il volume raccoglie ancora qualche documento relativo al fiume Oglio, ma per la maggior parte si conservano fonti relative alla vita civile bresciana in età moderna, a stampa e manoscritte, collegabili ai materiali già indicati nella busta 55: statuti, estimi, capitoli, note attinenti ai possedimenti dell'Ospedale Maggiore, dazi relativi al commercio della lana del 1669 e una *Nota delli morti di contagio che si sono ritrovati notati sopra un libro vecchio di Brescia di diversi anni e mesi ...* relativo alla peste del 1630²⁹.

Busta 58

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sulla coperta notazioni moderna, a matita: “Allegazioni | per i Pallavicini e i Gambarà | Cause diverse”. Sul dorso del volume, su un foglietto incollato, di mano moderna “Monastero di San Faustino. Raccolta Luchi, secc. XIII-XVII”.

Questa busta raccoglie materiali decisamente omogenei, tutti relativi a cause tra i Gambarà e Pallavicino, a testimonianza non solo dell'interesse del Luchi per la famiglia Gambarà, ma anche di diretti rapporti con la famiglia da cui poté ricevere questa documentazione: anche in questo caso, nonostante la mancanza della nota di possesso, il materiale della busta può essere pacificamente ricondotto all'abate Luchi. Legami tra Luchi e la famiglia Gambarà spiegano anche il possesso, da parte dell'abate bresciano, di alcune pergamene relative al processo di Leno degli anni 1194-1195, trascritte nei *Monumenta monasterii Leonensis* e reperite nell'archivio della famiglia bresciana³⁰.

Milano. Archivio di Stato

Ai documenti conservati in Archivio di Stato di Brescia seguono senza soluzione di continuità quelli conservati all'Archivio di Stato di Milano, nel *Fondo Pergamene*, Busta 103: *Brescia Varie. Raccolta Luchi*.

La busta contiene tre registri ai quali sono ancor oggi rilegate le pergamene raccolte da Luchi:

²⁹ Pubblicato in ANNIBALE MARCHINA, *Il Fondo di Religione*, pp. 169-172.

³⁰ Per la complessa questione dei testimoniali, della *traditio* delle pergamene e dei passaggi subiti da queste carte fino alle attuali sedi di conservazione v. quanto accennato in VECCHIO, *L'archivio del monastero*, pp. 42-45, rivisto e ampliato in EAD., *I testimoniali*, pp. 386-391.

Registro 1.

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sulla coperta notazione risalente al sec. XVI “Pro ecclesia parochiali Sancti Alexandri | pro Humiliatis hospitalis dicte plebis Sancti Alexandri”, segnatura “A” e notazioni moderne “mazzo 4”; “397 al 483”; “n. 432 = 117”. Sul dorso del volume, di mano Luchi “Chartae saec. XIII, XIV & XV”.

Le note cinquecentesche presenti sulla coperta del volume testimonierebbero che Luchi riutilizzò il registro per rilegarvi le sue pergamene, come già aveva fatto con un registro di San Faustino. Le segnature di mano moderna fanno invece riferimento al momento del versamento di queste carte all'Archivio di Milano e sono attribuibili a Paolo Brognoli, che operò nel 1812 lo spoglio delle carte bresciane da inviarsi all'archivio milanese.

Questo registro contiene centodieci pergamene risalenti ai secoli XIII-XV in ordine pressoché cronologico, riguardanti molti enti religiosi bresciani: Santi Cosma e Damiano, San Faustino, San Domenico, Sant'Eufemia, San Desiderio, San Lorenzo, San Nazaro, Santi Pietro e Marcellino, San Daniele, Umiliati di Palazzolo, Umiliati di San Bartolomeo di Contignaga; molti ospedali e congregazioni aggregati a metà '400 all'Ospedale Maggiore di Brescia; famiglie bresciane come i Suraga, Gambarà e Chizzola. Numerosi sono anche i testamenti raccolti in questa serie, eseguiti da privati a favore di monasteri bresciani, tra cui San Faustino e la collegiata di San Nazaro.

Registro 2

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sul dorso del volume, di mano Luchi “Chartae sec. XV”.

I documenti qui raccolti seguono a quelli presenti nel precedente registro: si tratta di circa ottanta membrane ancora una volta riconducibili ai monasteri bresciani di Sant'Eufemia, San Faustino, alla collegiata di San Nazaro, alla canonica di Santa Maria Maddalena *in Monte Denno* e alla chiesa dei Santi Simone e Taddeo, alle numerose congregazioni confluite nell'Ospedale Maggiore, alla famiglia Gambarà.

Registro 3

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. Sul dorso del volume, di mano Luchi “Chartae saec. XVI”.

Si conservano trentasei pergamene³¹ pertinenti per la maggior parte alle famiglie bresciane: i Gambarà e i loro possedimenti, i Caprioli, i Federici, i Ganassoni. Poche carte riguardano enti religiosi, quali il monastero di San Nicolò di Rodengo, la chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Cadignano, i Disciplini del Carmine e quelli di San Faustino.

Questa di cui si è trattato è l'unica busta conservata in Archivio di Stato di Milano che si possa con certezza attribuire all'abate Luchi. Una nota di François Menant e una serie di considerazioni hanno però aperto la via a ulteriori ricerche. Lo storico francese annotava, a proposito dei documenti della busta 96, contenente i materiali più antichi della serie *Brescia Varie*, che "comme ceux de la cart. 103, ces parchemins proviennent de la collection Luchi"³² senza specificare la fonte di questa notizia. Una verifica diretta sulle carte ha determinato che mancano, per i documenti della busta 96, indicazioni estrinseche –un registro con note di mano Luchi, annotazioni sui documenti o altro– che possano legarli direttamente all'abate benedettino; una disamina dei materiali permette però di stabilire un possibile legame con l'erudito bresciano. I documenti, che ammontano a dodici per il XII secolo (dal 1127 al 1185) e a trentuno per il secolo successivo (1200-1299) riguardano tra l'altro il monastero di Leno, i Gambarà e alcune *domus* umiliate, i monasteri di Santa Maria di Fontana Coperta, San Vigilio di *Caruca* e San Donnino di Verolanuova. Luchi trascrisse parte di questi documenti nel suo *Codex Diplomaticus Brixienensis* e ne pubblicò alcuni in appendice ai suoi *Monumenta*³³. In base a queste considerazioni, è probabile che altro materiale appartenuto a Luchi si trovi nelle altre buste della serie cosiddetta *Brescia Varie*, che conservano, organizzate secondo un criterio cronologico, documenti relativi alla storia ecclesiastica bresciana³⁴. Agli interessi e alle carte collezionate da Luchi è inoltre assimilabile anche la documentazione relativa a Santa Maria di Fontana Coperta, Santa Maria di Manerbio e delle *domus* umiliate bresciane conservata a Milano, nel *Fondo*

³¹ L'estensore dell'inventario della *Raccolta* annota che "mancano in tale III volume almeno sei pergamene, a giudicare dai margini di carta residui" (per cui cf. ASMi, Inventario di Sala D5, *Pergamene per fondi: Brescia*).

³² F. MENANT, *Campagnes lombardes au moyen Âge. L'économie et la société rurale dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Roma 1993, p. 810. La considerazione è stata già esposta in VECCHIO, *L'archivio del monastero*, p. 46 nota 36.

³³ Dei documenti conservati nella busta 96 Luchi copiò tra l'altro nel suo *Codex* gli atti del 1174 giugno 2 relativo a San Vigilio di *Caruca* e del 1228 luglio 20 relativo a San Donnino di Verolanuova pubblicandoli quindi nei *Monumenta*, pp. 182-184 e 190-191 (cf. l'edizione in *Le carte del monastero dei Santi Cosma e Damiano (Brescia) 1127-1275*, a c. di P. MERATI, docc. 9 pp. 22-22, e doc. 55 pp. 114-115).

³⁴ ASMi, PF, bb. 97-102: *Brescia Varie*.

Pergamene, frammista a quella del monastero dei Santi Cosma e Damiano³⁵ e di Santa Giulia³⁶. E' possibile questi documenti oggi presenti nelle buste relative ai due cenobi femminili si possano ricondurre all'erudito: è probabile che, dalle originarie buste con i materiali di Luchi, siano state accorpate a questa documentazione in seguito ai numerosi spostamenti subiti in Archivio.

Ogni ulteriore considerazione deve tener conto dei molteplici passaggi e sistemazioni subiti dai documenti bresciani all'Archivio di Milano, dall'arrivo al *Diplomatico* agli ultimi riordini in conseguenza dei quali la documentazione di cui si è detto è confluita nel *Fondo Pergamene*: argomenti già noti, che giova riprendere brevemente di seguito, in maniera funzionale al discorso relativo ai documenti di Luchi e di San Faustino³⁷.

Gli anni che vanno dalle soppressioni dei principali enti religiosi bresciani al primo decennio dell'Ottocento sono molto critici per quanto riguarda la sorte dei tesori archivistici e librari dei nostri monasteri. Il contesto di crisi politica, disordine e approssimazione in cui tutti questi eventi avvennero determinò o almeno favorì una serie di sottrazioni e spostamenti arbitrari di materiali, rapine da parte di eruditi, antiquari, curiosi, collezionisti. Questo determinò per sempre sparizioni, trasferimenti e lacune nell'immensa mole di cultura che in poco tempo si dovette sistemare e riorganizzare, dopo il riposo secolare nei *tabularia* e le biblioteche monastiche.

L'abate Luchi morì il 1 marzo 1788 a San Faustino: la sua ampia collezione di libri, manoscritti, registri di carte e pergamene, che dobbiamo immaginare ben custodita e ordinata *a parte* rispetto alla biblioteca e all'archivio del monastero, rimase più o meno integralmente tra le mura del cenobio a cui il padre l'aveva lasciata. Dopo circa dieci anni, il 14 maggio 1798, il monastero venne soppresso, i suoi documenti e libri raccolti presso l'ex-convento di San Giuseppe, adibito a punto di raccolta delle biblioteche e archivi dei monasteri bresciani. Nel frattempo il monastero aveva già perso la

³⁵ ASMi, PF, bb. 64-65 (documentazione edita in appendice a *Le carte*, per gli Umiliati di Quinzano e Pontevico docc. nn. XX-XXXII, per Santa Maria di Manerbio e Santa Maria di Fontana Coperta docc. nn. V, VI, XII, XIII, XIV). Come osserva Patrizia Merati, i documenti V e VI del 1192 relativi a Santa Maria di Manerbio, editi da Guerrini, non erano stati da lui trascritti seguendo l'originale bensì rifacendosi alla copia di Luchi (P. MERATI, *Una precoce esperienza cistercense femminile: il monastero di Santa Maria di Manerbio nel XII secolo*, in *Lombardia monastica e religiosa*, a cura di G. G. Merlo, Milano 2001, p. 68).

³⁶ ASMi, PF, b. 83; si tratta di tre documenti del 1127 maggio 12, pertinenti al monastero di San Vigilio di Caruca (ed. in *Le carte*, docc. 1, 2, 3) copiati ed editi da Luchi (*Monumenta*, pp. 178-182).

³⁷ La trattazione sulle sorti dei documenti bresciani dopo le soppressioni degli enti produttori sono state già analizzate da chi scrive in *Documenti dei monasteri bresciani*, a cui si rimanda per ogni approfondimento e debito documentario e bibliografico.

parte più preziosa e antica del suo patrimonio documentario e librario: nell'agosto del 1797, Vincenzo Bighelli bibliotecario della Queriniana si era recato a San Faustino "con due municipali" e scelto le opere da trasportare alla biblioteca³⁸. E' probabile che tra questi materiali ci fossero anche opere del Luchi, la cui collezione si deve considerare a questo punto definitivamente confusa e assimilata a quella di San Faustino. Poco prima e poco dopo il 1798 la parte più antica e preziosa dei libri di San Faustino passò quindi alla biblioteca Queriniana, il resto dei libri e le carte fu radunato presso l'Intendenza di Finanza. E' verosimile che raccolte di documenti come ad esempio i manoscritti D.VII.26 o G.III.8 siano state considerate veri e propri "libri" sulla base del loro aspetto estrinseco e quindi assimilati ai manoscritti "letterari" del padre Luchi e ai libri del monastero faustino: questo deve aver favorito il passaggio alla biblioteca, mentre il resto dei documenti dell'erudito depositati presso gli uffici pubblici seguiva le sorti delle raccolte dei *tabularia* degli altri monasteri bresciani, destinate all'archivio di Milano.

Nel 1812, dopo numerosi problemi affrontati in ambito bresciano per ottemperare alle disposizioni del 1807 (che prevedevano la concentrazione delle pergamene degli enti religiosi soppressi del territorio della Repubblica Cisalpina all'Archivio *Diplomatico* da costituirsi presso l'Archivio Generale di Milano), il nobile Paolo Brognoli operò la difficile cernita di tale documentazione, accumulatasi senza alcun ordine o cura presso la sede bresciana dell'Intendenza di Finanza. Brognoli raccolse i materiali in ventidue mazzi, appose sui documenti un numero progressivo, ancor oggi visibile ad esempio sulle membrane della busta 103 di cui si è trattato poc'anzi, e redasse un elenco³⁹. Dall'analisi di questo inventario è stato possibile determinare che i documenti scelti provenivano dai *tabularia* di Santa Giulia, San Faustino, Santi Cosma e Damiano; nel suo indice Brognoli annotò anche che vi erano documenti provenienti da Sant'Alessandro, *mazzo segnato A*. Un controllo dei numeri d'ordine sulle pergamene, delle datazioni e delle carte contenute nella busta 103 ha permesso di chiarire che questi documenti provenivano dalla collezione Luchi e non dal monastero di Sant'Alessandro: l'errore derivava dalla nota cinquecentesca presente sul

³⁸ La notizia è tratta dai documenti dell'archivio particolare dell'Abbazia di Praglia, *Archivio anteriore*, 100, *Atti Abbaziali 1787-1798*, per cui cf. I. GIUSTINA, F. REPISHTI, *Percorsi del restauro in San Faustino a Brescia*, a cura di G. Mezzanotte, Milano, Il Polifilo, 1997, pp. 284-286, segnalati da RUGGERI, *Sopravvissuti in Queriniana*, p. 18 e ripresi da VECCHIO, *Documenti dei monasteri*, p. 245.

³⁹ ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209. *Elenco delle pergamene levate per l'Archivio Diplomatico in Milano nel Regio Demanio di Brescia, provenienti dalle corporazioni sopresse*. VECCHIO, *Documenti dei monasteri*, p. 242.

registro utilizzato dall'abate per rilegare le pergamene “Pro ecclesia parochiali Sancti Alexandri | pro Humiliatis hospitalis dicte plebis Sancti Alexandri” e dalla segnatura “A”.

Dove fossero in questo momento eventuali altri materiali appartenenti a Luchi di cui si è trattato, non è dato sapere. Dal 1812 ad oggi i documenti bresciani conservati a Milano sono stati più volte riordinati, spostati, ricondizionati e inventariati⁴⁰: inoltre, mentre nell'elenco di Brognoli erano individuate 1918 pergamene, le membrane bresciane realmente presenti a Milano ammontano a quasi ottomila e mancano ulteriori inventari ed elenchi di versamento che permettano di fare ulteriore luce su quanto successe alle carte in questione. E' quindi impossibile risalire con certezza allo stato delle pergamene di Luchi dopo il 1812 e capire se, ad, esempio, quelle trascritte o visionate dall'abate oggi collocate nelle buste dei Santi Cosma e Damiano gli appartennero e passarono nella sezione del monastero femminile prima, o come è più probabile dopo il versamento a Milano.

Un discorso a parte merita il manoscritto queriniano G.III.8, del quale è possibile ricostruire in maniera particolareggiata i movimenti. Mentre Brognoli era impegnato nella cernita del materiale documentario da inviare a Milano la municipalità di Brescia, proprio grazie all'interessamento dell'erudito, si prodigò affinché parte degli antichi documenti dei monasteri bresciani rimanesse in città. L'esito di questa richiesta fu la consegna alla Queriniana di centoventi pergamene degli anni 1227-1581 originarie tra l'altro di Santa Giulia, San Faustino e Santi Cosma e Damiano, sette codici e gli *Annali* e *Indice* delle carte del monastero di Santa Giulia⁴¹. Tra questi documenti vi erano quelli del manoscritto di Luchi G.III.8, segnato come “Libro B”: i documenti contenuti in questo registro vennero prontamente inventariati insieme ad altri documenti pervenuti alla biblioteca, come risulta nel manoscritto queriniano H.III.11m3, *Corporazioni Religiose Soppresse*, che riporta l'*Oggetto delle pergamene indicate* in un non meglio precisato *elenco 2*. La segnatura “Libro B”, così le datazioni sul *verso* dei documenti sono riconducibili all'ignoto estensore di questo inventario.

La presenza di registri e carte di Luchi conservate oggi nel *Fondo di Religione* dell'Archivio di Brescia si interseca strettamente a queste

⁴⁰ Per questo argomento cf. almeno E. BARBIERI, *Per l'edizione del fondo documentario: la ricomposizione dell'archivio antico*, in *Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa*. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990, a c. di C. Stella, G. Brentegani, Brescia 1992, pp. 49-92; ID., *L'archivio del monastero*, pp. 255-262; *Le carte*, pp. XX-XXIV. V. anche le esaustive schede relative a *Archivio generale del Fondo di Religione e Pergamene per Fondi*, a cura di E. Saita e C. Santoro, disponibili su *Plain-Progetto lombardo archivi in internet*, nel portale *Lombardia storica* (<URL: <http://plain.lombardiastorica.it/>>).

⁴¹ VECCHIO, *Documenti dei monasteri*, p. 244.

vicende⁴². Non tutta l'enorme mole di carte e membrane bresciane giunta al Demanio venne infatti, come è noto, versata a Milano: la parte cartacea e le pergamene considerate più deteriori e meno importanti, così come i registri e gli inventari rimasero a Brescia, dimenticati e accumulati negli uffici demaniali fino al secondo 800. Alle sorti di questa documentazione, che per ragioni di spazio e di scarso interesse l'Intendenza di Finanza era decisa a vendere, si interessò l'archivista dell'archivio storico comunale Antonio Lodrini. In condizioni di difficoltà e ristrettezze Lodrini si occupò dei documenti, registri e repertori che dovevano essere conservati: riuscì a salvare solo una parte dei materiali, che andò a costituire nel 1874 il *Fondo di Religione* dell'Archivio di Brescia. Tra il patrimonio salvato vi erano documenti provenienti da San Faustino, e una preziosa parte della *Raccolta Luchi*, comprendente documenti antichi, che sfuggirono per disattenzione, fretta o (bresciana!) fortuna ai versamenti a Milano.

Sui volumi di questa parte della *Raccolta Luchi* restano tracce indelebili dei passaggi delle carte dal monastero al Demanio: le note "Archivio demaniale", "Corporazioni religiose. Brescia. Convento Sancti Faustini" già citate in precedenza recano memoria della lunga sosta di questi registri negli uffici pubblici: la dicitura "raccolta Luchi" si può forse invece attribuire allo stesso Lodrini.

Mantova. Biblioteca del Seminario vescovile

Nel *Fondo Labus*, lasciando anche una serie di commenti relativi sia a possibili varianti di lettura sia ai contenuti delle trascrizioni.

X. I. 44 *Exempla veterum chartarum variarum regionum*

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena e la nota di possesso di Luchi parzialmente erasa. Sul dorso, di mano Luchi "Exempla veterum chartarum variarum Regionum".

Le trascrizioni sono quasi totalmente attribuibili all'abate, che riportò in questo manoscritto documenti tratti dalle più disparate fonti e relativi ai monasteri e ai luoghi d'Italia che conobbe durante i suoi incarichi di abate e di visitatore cassinese: si trovano *in primis* diverse copie di atti riconducibili al monastero di San Nazaro di Verona e alla Chiesa Veronese, altri tratti dal *tabularium* dell'abbazia di Farfa, un atto copiato da una pergamena del monastero di Sant'Eugenio di Siena, un'altra relativa al monastero di Sant'Eutizio di Preci e al convento di San Francesco d'Assisi.

X. I. 18 *Codex Diplomaticus Brixiensis*

⁴² *IBID.*, *Appendice*, p. 258.

Registro in cartone bianco del secolo XVIII con dorso rivestito in pergamena. A Luchi si deve la numerazione dei 233 fogli componenti il volume.

Il manoscritto, forse il più interessante dell'intera collezione, raccoglie trascrizioni di mano Luchi di atti relativi alla storia ecclesiastica bresciana. Moltissimi enti religiosi compaiono in queste copie: Santa Maria di Manerbio, Santa Maria di Fontana Coperta, Santi Felice e Fortunato, Santi Cosma e Damiano, San Vigilio di *Caruca*, San Pietro di Fiumicello, San Pietro in Monte di Serle, San Pietro in Oliveto, Santi Pietro e Marcellino, Umiliati di Contignaga e di San Faustino *ad Sanguinem*: vi sono altresì carte riguardanti i Domenicani a Brescia, i canonici della cattedrale, la Mensa vescovile, i monasteri di Leno e Sant'Eufemia e, immancabili, carte pertinenti alla famiglia Gambara. Si tratta di documenti in parte tutti posseduti dall'abate e probabilmente "scelti" per costituire il suo *codice diplomatico* da avviare alla pubblicazione: parte di questi atti venne edita in appendice ai *Monumenta monasterii Leonensis*. Il *Codex* di Luchi ebbe un certo riscontro nel mondo degli studi: ne vennero infatti eseguite tre copie, due coeve e una più tarda ad opera dello studioso Federico Odorici, che se ne servì come fonte per numerose ricerche⁴³.

I passaggi che portarono questi registri a Mantova sono in noti grazie a due studi, il primo del 1932 di Paolo Guerrini e l'altro, più preciso e approfondito, di Giorgio Morelli del 1984⁴⁴.

L'erudito bresciano Giovanni Labus raccolse fonti di storia bresciana tratte in gran parte dalle biblioteche di Vincenzo Rosa, Vincenzo Peroni e Giambattista Guadagnini. La sezione bresciana di questi manoscritti e libri, dopo la morte del Labus e divisioni e passaggi agli eredi, giunse in proprietà di una cameriera dei Labus che li donò al suo nuovo padrone, monsignor Zancoghi del Seminario di Mantova, il quale li diede a sua volta al Seminario, dove sono oggi raccolti in due armadi e disponibili alla consultazione. I tre volumi appartenuti a Luchi giusero a Labus all'interno delle collezioni di Vincenzo Peroni, come si ricava dalla nota di possesso sul ms. X. I. 44.

⁴³ Verona, Biblioteca Civica, ms. 1782; Venezia, Biblioteca Marciana, ms. lat. V, 17 (2383); la copia di Odorici è in QBs, ms. O.VIII.46. Per queste copie e i loro reciproci rapporti cf. la puntuale trattazione di Ettore Cau in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, a c. di E. BARBIERI, E. CAU, con un saggio introduttivo di A. SETTIA, Brescia 2000, pp. XLV-XLVI.

⁴⁴ P. GUERRINI, *I manoscritti della raccolta Labus esistenti nella Biblioteca del Seminario di Mantova*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1942 (vol. B), 1943-45" Brescia 1947, pp. 131-145; G. MORELLI, *I manoscritti bresciani del "Fondo Labus" della Biblioteca del seminario vescovile di Mantova*, "Quaderni camuni" 32 (1985), pp. 239-270.

Poco o nulla è noto sul momento precedente al passaggio dei volumi a Labus, ossia da Luchi a Peroni: l'interesse dello scrittore bresciano per l'abate benedettino è testimoniato dalla *Vita del Luchi* che il Peroni redasse per la *Biblioteca bresciana* e che lasciò anche in introduzione al *Codex Diplomaticus*⁴⁵. L'acquisizione dei manoscritti dovette verificarsi subito dopo la morte del Luchi, se si presta fede alla nota di possesso di Peroni sul primo dei tre manoscritti di cui si è detto, datata 1788: non sono noti i rapporti esistenti tra Luchi e Peroni ed è difficile ipotizzare semplicisticamente che l'erudito avesse deciso di fare al Peroni dono di alcune sue raccolte di documenti. Certo è che questi manoscritti uscirono dal monastero di San Faustino prima della soppressione del cenobio e sfuggirono ai passaggi e spostamenti occorsi al resto della collezione.

⁴⁵ Peroni lasciò sulla prima carta del *Codex Diplomaticus* di Luchi una breve biografia del dotto abate ed elencò i manoscritti a lui noti, e quelli in suo possesso: *Monumenta monasterii Leonensis / Codex Diplomaticus (che è il presente autografo)* [ossia il ms. X. I. 18] / *Exempla veterum chartarum variarum regionum* (codice autografo presso di me Vincenzo Peroni) [ossia il ms. X. I. 44] / *Excerpta ex Veteribus Statutis Brixiae a Io(hanne) Ludovico Luchi Brix(iensis) monacho congr(egationis) Cassinensi Codice autografo presso di me* [ossia il ms. XXbis. E. 13] / *Miscellanea veterum chartarum Brixiane* (presso di me Vincenzo Peroni) [non si è reperito] / *Transunto de libri economici del vescovado, parte di carattere detto Luchi e parte di altra mano. Codice presso il signor Gussago Faustino in 4* [riconducibile al manoscritto queriniano I.VII.10] / *Raccolta di memorie e documenti sacri e profani spettanti a Brescia parte originali pergamene ed in carte e parte apografi esattamente trascritti dal p. Luchi in 4 tomi in 4°, presso il detto signor Gussago* [riconducibile ai manoscritti queriniani I.VII.26, K.VI.12, K.VI.14: un volume non è stato reperito]. La mancanza di alcuni volumi di Peroni non deve stupire: infatti "i 34 volumi superstiti [della raccolta Peroni oggi in Seminario] non rappresentano che una minima parte della notevole raccolta" di questo erudito (MORELLI, *I manoscritti bresciani*, p. 242).